

## Progetto curato da Regione e Provincia di Vercelli Migliorare l'ambiente e il paesaggio partendo dall'elemento acqua e fiume

Miglioramento della qualità ambientale, della biodiversità e del paesaggio partendo dall'elemento acqua e fiume. Sono le finalità del Contratto di Zona umida della Pianura risicola vercellese, progetto curato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Vercelli nell'ambito del piano europeo Wetnet. Il partenariato di dieci enti appartenenti a sei Paesi, comprendente anche il vercellese, ha ottenuto un finanziamento di 234.495 euro. L'iniziativa è stata estesa fino a coinvolgere diversi comuni della Bassa, con l'obiettivo del mantenimento della qualità ambientale e degli ecosistemi acquatici, oltre alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. Lo schema di protocollo di intesa per la realizzazione del Contratto è stato deliberato dalla Giunta regionale nei giorni scorsi su proposta dell'assessore all'Ambiente Matteo Marnati; il documento ora è in fase di sottoscrizione da parte della Provincia di Vercelli e degli enti locali.

«L'obiettivo generale del progetto Wetnet - si legge nella delibera regionale - ha riguardato il coordinamento e il miglioramento dell'efficacia della gestione e della pianificazione delle aree umide attraverso la definizione e la sperimentazione di strategie integrate all'interno di un piano d'azione, mettendo a punto lo strumento del Contratto di zona umida della Pianura Riscicola Vercellese basato sull'esperienza dei Contratti di fiume (parte del Piano di Tutela delle Acque, ndr)». La zona interessata dal



Matteo Marnati

provvedimento è quella compresa tra il Basso Sesia e il Basso Po. Ai comuni di Caresana, Caresanablot, Desana, Fontanetto, Lignana, Livorno Ferraris, Olcenengo, Palazzolo, Prarolo, Rive, Ronsecco, Tricerro, Trino, Tronzano e Vercelli è stata quindi inviata una richiesta di adesione, che in queste settimane è in fase di discussione all'interno dei singoli consigli. La stessa richiesta di adesione è stata inoltrata anche all'Ente di Gestione delle aree Protette del Po torinese, all'Ente di Gestione delle aree Protette del Po vercellese Alessandrino e all'Ente di Gestione delle aree Protette del Ticino e Lago Maggiore.

Il percorso che ha portato al protocollo d'intesa si è suddiviso in tre sessioni di lavoro, che si sono svolte a Vercelli il 28 marzo, l'11 aprile e il 9 maggio nella sede dell'Università del Piemonte Orientale. Nel primo incontro il tema della discussione è stata la

salvaguardia del paesaggio e delle eccellenze naturalistiche (fontanili e rete idrica naturale), nel secondo lo sviluppo locale sostenibile (identità territoriale, turismo dolce, buone pratiche per la qualità dell'aria e cambiamenti climatici), nel terzo il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu (ossia basate sullo sviluppo sostenibile e sulla resilienza urbana). Alle riunioni hanno partecipato aziende agricole, Università del Piemonte Orientale, istituti scolastici, associazioni ambientaliste e di categoria, professionisti, parchi, consorzi irrigui, comuni, Agenzia regionale per la protezione ambientale, istituti di ricerca e Regione Piemonte, che insieme costituiranno l'Assemblea di Bacino, organo previsto dal Contratto di Fiume.

La struttura del Contratto di Zona umida della Pianura risicola vercellese prevede l'istituzione di una cabina di regia politico-decisionale composta da Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, Regione Piemonte (direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio), comuni e parchi afferenti all'area di progetto, con il supporto di una segreteria tecnica esecutiva formata da Provincia di Vercelli, Ente di Gestione delle aree Protette del Po Vercellese Alessandrino, Arpa Piemonte, Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, U-Space (laboratorio per lo sviluppo territoriale sostenibile) e Corintea (società per la ricerca tecnologica in agricoltura).

Simone Ottavis